ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6 presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 22 luglio 1887.

SOMMARIO: La questione Boulanger — Basse manovre dei suoi nemici — L'abbandono da parte dei suoi amici — Gli intrighi dei monarchici — Rivelazioni importanti — Carte in tavola — Il conte di Parigi e sue speranze — Ristaurazione che il popolo non lascierebbe compiere impunemente — La guerra civile e sue conseguenze — Gravità della situazione — Croci e commende — Il dio del secolo — Rouvier e i conservatori — Ferry è il vero capo del governo — Elementi di discordia nel mondo politico — Tarlo che corrode le nazioni — La Russia è forzata a temporeggiare — La Germania non osa — Russia e Francia alleate — L'Austria — Sue espansioni in Oriente — Per la conservazione del Sultano — La *logica* dell'Inghilterra — L'azione dell'Italia — Indizi di guerra imminente — All'appressarsi dell'uragano, conviene tener gli occhi aperti — Per non morir soffocati come lo struzzo.

La questione Boulanger è divenuta di giorno in giorno più pericolosa, grazie all'attitudine dei partiti, decisi a farne arma di combattimento. Chi scrive, i lettori del *Friuli* lo sanno, non è un fanatico boulangista, e ciò non pertanto è costretto di disapprovare le basse manovre che i suoi nemici adoperano per neutralizzare la forza che gli dona una popolarità immensa nell'intero paese. Com'ebbi ad osservare altre volte, i repubblicani puri, o se meglio vogliamo, i giacobini sospettosi dell'estrema sinistra, credettero un'istante che fosse capace di premeditare un 18 brumaire, e quindi lo abbandonarono. Gl'intriganti monarchici lo dispettano perchè lo trovarono inflessibile allorchè secondo le rivelazioni della *France* (organo del cessato ministro Granet) tentarono di accoppararlo al partito d'una ristaurazione monarchica, facendogli comprendere ch'esso aveva la fiducia dell'armata, cioè la forza materiale, e la forza dell'opinione nazionale nella sua popolarità. Queste rivelazioni fino ad oggi un po' vaghe, ma che per la promessa dell'articolista diventeranno concrete, se il partito monarchico tentasse smentirle, hanno sollevato un gran rumore nei partiti monarchico opportunisti, ed il *Figaro* come il *Temps*, mettono l'articolista *in dimora* a mantenere la promessa col mettere i punti sugli i, e svelare i nomi di questi mestatori di colpi di Stato. Ora dunque si dovranno mettere le carte scoperte sul tavolo, e non è lecito di antivedere quali saranno le conseguenze di questo *duello* chè potrebbe divenire cruento.

Il Conte di Parigi si crede ormai sicuro di ritornare in Francia e di salire sul trono del suo avo Luigi Filippo. È mio parere però che farebbe meglio a non tentare l'avventura, perchè il popolo francese, *intendo la grande massa dei cittadini, non lascierebbe* compiersi tale ristaurazione senza guerra civile. La guerra civile, sarebbe il peggiore di tutti i disastri per la nobilissima nazione, perchè Bismark non mancherebbe di cogliere la palla al balzo per irrompere di nuovo e tentare di ridurre il suo antagonista ad eterna impotenza.

La situazione è dunque più grave che non sembri a prima vista, e la questione Boulanger potrebbe, come dissi più sopra, divenire pericolosa.

Il presidente del Consiglio Rouvier paga i suoi debiti di *riconoscenza* con delle croci, ed il suo antico padrone Zafiropulo ricevette dal suo antico commesso il cordone di commendatore. Quest'onorificenza è esclusivamente fatta al vitello d'oro, il Dio del secolo, giacchè il nuovo decorato non ha altro merito *che* di possedere una sessantina di milioni.

Rouvier è un uomo a *paigno* e per i conservatori è considerato un presidente di consiglio prezioso, tanto più che ha per Ninfa Egeria il Tonkinese Ferry, il quale è il vero capo del Governo e come il marionettista *fa* muover i pupazzi che rappresentano sulla scena, degli attori.

La situazione è di molto avvanzata perchè si possa temere la guerra imminente, ma tanti sono gli elementi di discordia nel mondo politico che la conflagrazione è immancabile a corta scadenza. E tutte le nazioni hanno un tarlo che le corrode e senza un'operazione cruenta sarebbero attaccate dalla cancrena.

La Russia ha penuria di danaro, e come senza di questo, nulla si può intraprendere, è forzata a temporeggiare diplomaticamente. La Germania poco più ricca della Russia, si consola della miseria della sua grande rivale e non osa di scendere in campo perchè sa essere la Russia alla Francia alleata e teme arrischiare la grossa partita, tanto più che non è sicura dei suoi baroni feudali della Sassonia Baviera, ed altri per forza, confederati. L'Austria si sente come del piombo nell'ala, a colpa delle sue parti eterogenee componenti il suo impero. Vorrebbe espandersi in Oriente, ma la Russia glielo impedisce. La Russia e la Francia vogliono conservato il sultano ed impedire lo sfacelo di questo impero decrepito, come vorrebbe l'Inghilterra più *logica* della Francia e della Russia, *sapendo bene* che il cadavere di Costantino non può continuare a restare insepolto in Europa, occupando una piazza che appartiene a popoli chiedenti la liberazione dell'odioso giogo degli Osmanli.

L'Italia e l'Inghilterra, ond' ottenere l'*emancipazione* dei *popoli* cristiani d'Oriente, sono le più logiche e quindi meritevoli d'essere incoraggiate a sostenere il diritto degli oppressi contro gli oppressori.

Da qualunque lato si si volga e si veggono indizi di guerra imminente, e l'*armamento* generale dei popoli non potrebbe lungamente sopportarsi dalle nazioni per cui è inevitabile il cataclisma.

I lettori del *Friuli* troveranno le mie lettere desolanti di pessimismo, ma per poco che riflettano, saranno costretti di *convenire* che la situazione è insopportabile e che val meglio avere gli occhi aperti all'appressarsi dell'uragano, onde avvisare ai mezzi di mettersi in salvo, che imitare lo struzzo che mette il capo sotto l'ala per non vedere, e restare com'esso sepolti sotto alla sabbia e morir soffocati.

Nullo.

QUEL CHE SI È FATTO
IN EUROPA
PER IL LAVORO MANUALE EDUCATIVO

II.

Nel precedente articolo vedemmo in qual modo sorse e si propagò, nei varii Stati europei, l'idea d'associare il lavoro *manuale* alle scuole come elemento educativo, oppure come preparazione alle arti e ai mestieri. Ora veniamo alla nostra Italia.

Sarebbe detto in poche parole. Se badiamo alla legislazione scolastica, non troviamo nulla affatto che riguardi l'importante riforma. E se cerchiamo che cosa vi abbiano fatto i comuni, troveremo... altrettanto. E se finalmente domandiamo al nostro popolo che cosa ne pensi del lavoro manuale nelle scuole, ne avremo per risposta ch'egli non sa che cosa sia.

Eppure il tema non è tutto nuovo, nè straniero al nostro paese. Le istituzioni pie di Tata Giovanni, di Rosa Govona, del famoso e vivente don Bosco; le scuole d'arti e mestieri di Termini, di Siena, di Savona, di Aversa, di Foligno, di Fermo, di Milano; le scuole applicate all'industria di Avellino, di Lecco, di San Spirito; l'Istituto Casanova di Napoli, la Casa di Provvidenza a Parma; le Scuole operaie del Consolato e quelle fondate a Tarzia dal sig. G. Fiogenziano; la Scuola Margherita, con trecento alunni a Napoli, or ora *fondata* da Alessandro Betocchi; e finalmente gli Orfanotrofi e i Riformatori qua e colà sparsi nella penisola — tutte codeste istituzioni o sono altrettante scuole disposate al lavoro manuale, oppure sono officine aggregate agl'istituti.

Ma altro è la beneficenza ed altro è l'istruzione; un'opera pia non è istituzione pedagogica, e il lavoro manuale impartito in uno stabilimento di soccorso è cosa santa, utile, necessaria, ma provvede ad un solo bisogno — quello del pane — e serve ad una sola *classe* — *quella* del povero.

Il lavoro manuale come elemento di educazione integrale, che sviluppa armonicamente tutte le facoltà del fanciullo, qualunque sia la sua condizione, non fu mai tentato in Italia, se non in parte dal buon Vittorino da Feltre nel 400, colla sua «Casa Giojosa» preludio al Giardino *infantile* di Froebel. L'esempio bello *fu ammirato e lodato*, ma rimase infecondo. Lo rinnovò il Pestalozzi tre secoli più tardi, ma senza un sistema preconcetto, poichè egli stesso confessava di non averne; tuttavia egli inaugurò senza saperlo, o almeno adombrò, quel sistema sperimentale di educazione *infantile*, che poi Ferrante Aporti tentò di disciplinare col suo Asilo modello. Modello che disgraziatamente non fu inteso da' suoi interpreti e successori, i quali esagerarono i giochi infantili fino a degenerare in una vera oppressione intellettuale. «Ie' miei poveri Asili, diceva *sconfortato* il grande *benefattore*, ne vogliono *fare* altrettante piccole Università».

***

Allora sorse il tedesco Federico Froebel coll'istituto metafisico della sua razza, e all'Asilo aportiano di carattere filantropico diede una base tecnica e pedagogica, tracciando con rigida serenità scientifica il programma dei «giochi» o lavori ordinati a sviluppare l'attività spontanea del bambino, secondandone le tendenze naturali.

Apostoli *ferventi* del *froebelianismo* in Italia furono il venerando monsignor Iacopo Bernardi, Vincenzo De Castro, Francesco Gazzetti, Adolfo Pick e la signora Rosalinda Pòlli, tutti viventi, meno il secondo.

Senonchè l'aridità delle *linee e forme geometriche*, in cui il *Froebel* aveva serrato, come in una cerchia di ferro, il suo rigoroso programma, poco si confà all'indole geniale e fantastica del fanciullo italiano, e le maestre-giardiniere del bel paese lo forzarono, lo esagerarono, e lo *fraintesero*.

Un insigne educatore *milanese*, allievo del Romagnosi, Giuseppe Sacchi, vide il contrasto, se ne impensierì; e messosi alla ricerca di un metodo spe-

---

11 **APPENDICE**

DON MARTINO DI FREYTAS

Novella portoghese di A. Dumas

Giunto alle porte della città le trovò barrate; percorse la via di *circonvallazione*, e dappertutto legna, pietre e ferro. Squillò il corno, ma nessuno rispose; sarebbesi detto *che Lisbona era* ammorbata, oppure immersa in un sopore letale.

Don Sancio, ridotto ad essere quasi solo, e nulla potendo intraprendere, risolvette di recarsi a Coimbra per risiedere col presidio di quella fortezza. Si mise dunque in *marcia* alla volta di Coimbra e vi pervenne la mattina successiva; ma le porte di Coimbra erano inaccessibili come quelle di Lisbona.

Don Sancio non isperava più che in Setuval; attraversò quindi lo Zezero, il Tago e lo Zata, e, dopo tre giorni di *cammino*, giunse a Setuval; ma Setuval stava chiusa al pari di Coimbra e di Lisbona.

La predizione dell'arcivescovo di Evora era compita, e Don Sancio vedeva quanto avea desiderato di vedere.

Nell'effettuare gli accennati viaggi il di lui seguito avea gradatamente diminuito: a Coimbra non possedeva più di dieci uomini; a Setuval non gliene rimase che tre, e quando fu sulla frontiera di Spagna si trovò perfettamente solo.

Don Sancio, abbandonato da tutti, ritirossi a Toledo, ove il re di Castiglia gli concesse un asilo.

In tutto il regno non gli era rimasto fedele che Don Martino di Freytas, governatore della cittadella d'Orta, e per mala sorte Don Sancio l'avea da lungo tempo dimenticato.

*Ciò nullameno Don Martino di Frey*tas avea fatto chiudere le imposte e raddoppiare le scolte della detta cittadella.

IV.

Quando il re Alfonso III conobbe che, tutto il *Portogallo si era sottomesso* alla di lui autorità, eccetto la fortezza d'Orta, inviò contro di essa Don Manrico di Carvajal con quattro mila uomini.

Don Martino, dal canto suo, avea prese le necessarie precauzioni onde non essere colto alla sprovveduta; riunì i propri vassalli, fece trasportare nella fortezza quante vettovaglie potesse contenere, e disporre sui terrapieni tutti gli argani e le macchine *da* guerra in uso a quell'epoca; fatti i calcoli, risultò aver esso dugento uomini di guarnigione, dei viveri per sei mesi e delle munizioni per dieci assalti.

Una mattina venne annunziato a Don Martino di Freytas che si scorgevano le bandiere *di Don Manrico di Carvajal* sventolanti nella sottoposta pianura. Don Martino ordinò a tutti i trombettieri di squillare vivamente i loro stromenti *in segno* di gioja. Questi fecero un sì grande strepito che Don Manrico di Carvajal, udendoli dall'altra parte del Mondego, disse rivolto al conte *Rodrigo*, che comandava sotto di lui: «Sembra vi sia festa al castello dell'Orta».

Alla sera Don Manrico s'arrestò colla sua truppa alla portata di tre tiri di freccia, e spedì un araldo per ordinare a Don Martino di Freytas di riconoscere Don Alfonso III per re di Portogallo e consegnargli le chiavi della cittadella. Don Martino di Freytas rispose ch'egli non conoscea nè punto nè poco Don Alfonso III, e non consegnerebbe le chiavi che a Don Sancio II.

Nella notte, Don Manrico trasferì l'*accampamento* all'*intorno di* Orta, e, quando spuntò il giorno, spedì un altro messo a ripetere la stessa intimidazione; il messo ritornò coll'identica risposta.

La giornata trascorse in iscambievoli ricognizioni. All'indomani sui primi albori, l'araldo ritornò alla fortezza per la terza volta. Don Martino rispose come avea fatto antecedentemente.

Don Manrico di Carvajal si apparecchiò a dar l'assalto, e Don Martino di Freytas a sostenerlo: amendue si conoscevano per savii e valenti capitani; quindi *nè* l'uno *nè* l'altro ommise nulla in proposito.

L'assalto fu intrapreso terribile, accanito e sanguinoso. *Dopo dodici ore* di combattimento corpo a corpo, dopo aver circuito le torri colle sue ottomila braccia, dopo avere per tre volte portata la mano fin sovra i merli dei baluardi, Don Manrico di Carvajal, fu costretto a ritirarsi, colla perdita di dugento uomini rimasti *nei fossati* della fortezza.

Altri quattro assalti succedettero al pari del primo inutili e micidiali. Don Manrico di Carvajal, dopo aver perduto mille de' suoi più bravi soldati, risolvette un ultimo tentativo, quello di ridurre, col *mezzo della fame* la cittadella, che non potea vincere colla forza, e convertì quell'assedio in un blocco.

Da quell'istante nessuna cosa potè giungere più alla fortezza. Don Manrico chiuse i passaggi più segreti, ed il castello d'Orta fu segregato dal resto dei viventi, mediante una *linea insuperabile*. Durante i primi quattro mesi, Don Martino di Freytas subì quel blocco senza far mostra di provarne inquietudine; ma veggendo che il nemico non disponevasi a levare l'assedio, e che gli restavano provvigioni per soli due mesi, *assoggettò, tutte le sue genti* alla mezza razione. Mercè una tale misura di due mesi che gli rimanevano, ne fece quattro.

Don Manrico tenne fermo. Alla fine di altri due mesi Don Martino fu ancora obbligato di ridurre le razioni alla metà, e questa fiata non eravi più modo a prolungare la difesa con una nuova riduzione, poichè ciascuno milite riceveva strettamente il necessario per non morire di fame.

Alla fine le provvigioni mancavano; la fortezza, abbenchè non richiudesse vettovaglie che per *mezz'anno*, avea resistito dieci mesi, mangiandosi dapprima i cavalli, poi i cani, i gatti ed i sorci, laonde cominciavasi a far cuocere il cuoio delle bardature per esperimentare se, trangugiandolo, vi fosse mezzo di protrarre tuttavia la difesa.

Ma Don Manrico stava imperterrito al suo posto. Miravansi dalle altura della cittadella giungere nel di lui accampamento *numerose mandre* di buoi e di montoni; le ore venivano impiegate dagli assedianti in banchetti e tripudii, e quando la *notte* era *tranquilla*, le macilenti sentinelle di Don Martino di Freytas, udivano perfino il ritornello de' loro strepitosi brindisi.

Il rovescio della medaglia verificavasi pei miseri assediati: i disagi aumentavano giornalmente: deboli, sparuti, estenuati, appena potevano sostenere il peso delle *armi*. Non aveano più sembianze di uomini, ma di larve; e, se fosse venuto in mente a Don Manrico di tentare un *sesto assalto*, *del certo* avrebbe potuto sottoporre alle condizioni che meglio a lui talentassero, gli infelici partigiani di Don Sancio; ma egli *preferiva* di lasciarli morire di fame, ed abbenchè ciò richiedesse un tempo maggiore, era però un mezzo sicuro ed infallibile.

Don Martino di Freytas trovavasi ridotto alla disperazione, imperocchè non illudevasi sulla possibilità di resistere più a lungo, prevedendo che un momento o l'altro avrebbe dovuto cedere. Ogni di lui risorsa era esausta; e tutto risolvevasi in una *quistione* di tempo: non numerava più che i giorni, mentre in breve avrebbe soltanto numerato le ore.

E non fu lento a giungere quel momento fatale. Dopo aver divorato fin le foglie degli alberi, una mattina la guarnigione si trovava sprovveduta di tutto: essa digiunò un giorno intero non osando lagnarsene, stantechè da due giorni Don Martino di *Freytas gliene* avea *offerto* l'esempio.

La notte passò ancora tanto bene che male: ciascuno *fece* ogni *sforzo* per addormentarsi, ed alcuni vi riescirono sognando di trovarsi ad un lauto banchetto; ma, svegliatisi dappoi si trovarono più affamati di quelli che non aveano dormito. *(Continua)*

rimentale tutto italiano; vi dedicò la sua mirabile e *longeva* attività, nella istituzione e moltiplicazione degli Asili di carità per l'infanzia e la puerizia, di cui egli è da oltre un mezzo secolo, più che il segretario, la mente direttiva.

* * *

Tutto il sin qui detto riguarda il movimento pedagogico che si produsse in Italia nel campo dell'asilo infantile, ma ciò non è che il primo stadio, il primo gradino della gran questione d'applicare il lavoro manuale all'educazione armonica del fanciullo.

Il secondo passo, cioè l'introduzione del lavoro nella scuola primaria, come un secondo anello della catena, e cioè coordinato coi lavorini dell'asilo, è *ammesso qua e colà, in Italia, teoricamente* da alcuni, restrittivamente da altri, dubbiosamente dai più; che in nessun luogo, che noi sappiamo, fu mai interamente applicato o almeno coraggiosamente tentato, se si eccettua Napoli come or ora ripeteremo.

Si dormiva della grossa, tra noi, intanto Francia e Germania continuavano alacremente *le loro prove*. Solo in Italia qualche isolato pedagogista o dilettante osava porre il tema dinanzi a questa o quella società pedagogica, a questo o quel congresso di maestri.

Il prof. Taverni dell'Università di Padova, il Melli e il Gay a Milano, il Pick a Venezia, il Pirani a Roma facevano studi e tenevano conferenze sull'argomento.

L'associazione nazionale dei maestri lo discusse e votò favorevolmente nel V Congresso, tenuto a Torino nel 1885 e la «lega degli asili infantili italiani» *fece altrettanto* nel II Congresso, che tenne a Como l'anno seguente. — Relatore a Torino era il Pirani, a Como il Melli.

* * *

Ma sia detto ad onore meritato dell'attuale ministro della P. I., il *maggiore impulso ed incoraggiamento* a risolvere la questione venne dall'on. Coppino il quale volle che in tutte le conferenze pedagogiche autunnali del regno fosse posta e discussa la questione del lavoro manuale.

Nel maggior numero delle provincie, il voto fu contrastato, ma favorevole. Il tema venne discusso e risolto in favore anche nel Congresso Internazionale degli istitutori dell'Havre dove si recarono a proprie spese due maestri di Milano, il primo dei quali pubblicò un'accurata relazione nella «Rivista pedagogica» di Torino, e il secondo si diede solitariamente a costruire per proprio uso una serie di modelli di lavoro manuale.

L'illustre Gabelli che il governo aveva delegato pel Congresso dell'Havre, si fermò a Parigi per suo capriccio e là visitò le scuole, su cui riferì al ministro in una elaborata relazione, che lasciò le cose allo stato di prima.

Un altro atto coraggioso e decoroso del governo si fu la circolare del 17 settembre 1886, colle relative istruzioni pei corsi esemplari di tirocinio, emanate dall'on. ministro ai regi provveditori degli studi, promettendo inoltre premi e sussidi a quei maestri, o comuni, che facessero qualche pratico esperimento dell'introdurre il lavoro manuale nella scuola.

Ma i provveditori in Italia sono un congegno arrugginito, o paralizzato, che funziona debolmente. Mancipii dei relativi prefetti, i quali presiedono i consigli provinciali scolastici, essi tirano a far carriera e badano alle cantonate. Vero è che sono tutti — meno il valentissimo Veniali — affatto incompetenti nella questione del lavoro manuale educativo. Essi dunque dissero che il ministro è un brav'uomo; e, appoggiati i gomiti alla finestra, stettero a vedere.

Con simili sproni alle calcagna, è chiaro e logico che nessun municipio si sia fatto vivo, non esclusi quelli delle grandi città: Napoli sola che ebbe la fortuna di avere a sopraintendente scolastico il comm. Santamaria, adottò il lavoro manuale in tutte le sue scuole popolari prolungando l'orario.

Alcuni comunelli qua e là esortarono il maestro, o gli permisero di tentare qualche esperimento parziale.

Ed ora, mentre la fredda Svezia accoglie anche gli educatori italiani come studiosi di una istituzione, in cui essa ha preceduto tutte le altre nazioni di Europa, noi facciamo voti perchè la prima scuola-lavoro affretti il termine del suo periodo di gestazione, e ci presenti il suo programma non froebeliano, nè tedesco, nè svedese, ma eclettico e indipendentemente italiano.

In Italia

Il Re a Verona.

Roma 25. Stasera Bertolè-Viale parte per Verona, onde accompagnare il Re alle ultime fasi delle manovre d'assedio.

Verona 25 L'arrivo del Re è annunziato nelle ore antimeridiane del 27 corr.

Il senatore Mari.

È morto di cardiopatia, a Fiesole, il senatore Mari, ex-presidente della Camera dei deputati.

La marina italiana.

Oggi la nostra marina conta centocinquantasei navi, le quali hanno un dislocamento a pieno carico di circa 160 mila tonnellate, con una forza indicata complessiva di circa 187 mila cavalli, armate di 820 cannoni del peso di quasi 8000 tonnellate. Tutto ciò costa approssimativamente 250 milioni di lire. Nel 1888 avremo 210 navi, dislocanti in carico completo circa 260 mila tonnellate che rappresenteranno una forza dei motori di 389 mila cavalli e che costeranno L. 859,271,867. Secondo le previsioni, d'un distinto scrittore, nel 1892 avremo 298 navi atte al combattimento, della forza indicata di 495,880 cavalli, che rappresenteranno un dislocamento di 284,870 tonnellate e un valore di 450 milioni. Finalmente, a tenore del nuovo organico della marina, testè approvato per legge, avremo nel 1898 ben 318 navi, pel valore complessivo di L. 543,845,968, e cioè 241 navi per lire 314 milioni in più dell'organico 1887, e 103 navi per lire 185 milioni in più del naviglio che si troverà di fatto in servizio nel venturo anno.

Sulla linea Roma-Tivoli.

Stasera, sulla linea Roma-Tivoli avvenne lo scontro di due treni merci. Vi furono un morto ed undici feriti di cui sei versano in pericolo di vita.

Quel che avvenne nella caserma di Piacenza.

L'altra notte nella caserma di San Sisto in Piacenza, un tal Capuano, di Napoli, soldato del genio, addetto ai pontieri, si nascose nella camera da letto di due sergenti ed atteso che si mettessero in letto si diede con un rasoio a colpirli ferocemente.

Alla lotta, alle grida che ne susseguirono, accorsero i soldati delle camerate vicine.

Il Capuano allora fattosi improvvisamente largo fra essi si buttò verso la finestra seminando com'era, saltando giù e dandosi a precipitosa fuga.

Dei due sergenti l'uno riportò una profonda ferita al mento ed al collo; l'altro ebbe squarciata una guancia ed una mano.

Molti soldati, guardie di P. S. e carabinieri vennero sguinzagliati subito alla ricerca del fuggitivo, il quale, dopo infinite indagini — per tutti i dintorni della città — fu arrestato questa mattina da un capitano e da un tenente.

Il *motivo* per cui Capuano si lasciò trascinare al delitto è ancora ignoto.

Le ferite dei due sergenti sono giudicate guaribili entro il limite di quaranta giorni, ma porteranno seco una permanente deturpazione.

All'Estero

Ventidue locomotive distrutte.

Vienna 25. Avvenne un'esplosione al deposito delle locomotive della ferrovia nella Slesia superiore a Griedenshutte.

Tutte le ventidue locomotive furono distrutte. L'incendio distrusse pure sei magazzini. Si ebbero due morti e venti feriti.

Scontro fra due treni.

Parigi, 25. Si lamenta un accidente alla ferrovia dell'Ovest, presso Verrières. Un treno viaggiatori si scontrò con un treno merci. Vi furono due morti e parecchi feriti.

Un'eruzione vulcanica.

Malta, 25. Due vapori che sono arrivati oggi riferiscono di un'eruzione vulcanica nell'isola Galita. La lava esce dal cratere. Il fuoco è visibile alla distanza di quaranta miglia.

RICCO e POVERO

DI

EMILIO SOUVESTRE

Giovedì, 28, daremo principio, in appendice, alla pubblicazione di un Romanzo, destinato senza dubbio ad un *grande successo, presso i nostri lettori.*

RICCO e POVERO è il capolavoro del popolarissimo scrittore francese **Emilio Souvestre.**

La scelta bellissima del soggetto, interessante e drammatico, la fine analisi psicologica delle varie passioni umane, la *magistrale scultura* dei caratteri, l'ampio intreccio, e sovratutto lo scopo nobile, elevato che l'autore si propone nel suo romanzo, fanno del **RICCO e POVERO** un lavoro veramente eccezionale.

Ma più che le nostre parole varrà il vivo interessamento che *desterà* nell'animo dei lettori.

Ad essi, noi presentiamo, come già dicemmo, un vero capolavoro, e potranno veramente dirsi fortunati tutti coloro che lo leggeranno.

In Città

Il 26 luglio. La giornata d'oggi rammenta un fatto indimenticabile per la città nostra.

Infatti il 26 luglio del 1866, le truppe italiane entrarono in Udine, accolte con un entusiasmo che sarebbe impossibile descrivere. Le feste d'allora, non si rinnoveranno forse mai più e di esse, la gioventù che crebbe dopo il 66, non non può manco averne l'idea.

Tasse scolastiche e propine. Il Ministero della pubblica istruzione ha osservato sovente, specialmente dopo che è andata in vigore la circolare del 30 giugno 1884, come vi siano delle inesattezze nei registri delle tasse scolastiche e negli elenchi di ripartizione delle propine d'esami.

Rispetto a tali documenti è necessaria la massima precisione affinchè il Ministero possa procedere con speditezza alla loro verificazione e provvedere senza ritardi al pagamento delle propine.

Perciò furono raccolte tutte le norme alle quali i capi dei licei e ginnasi e i provveditori agli studi, ognuno per la parte che gli appartiene, debbono attenersi.

Fra l'altro, si è stabilito che non è dovuta la propina ai delegati regi per gli esami di licenza liceale; all'insegnante privato invitato dal provveditore agli studi a far parte della Giunta esaminatrice per la licenza liceale a norma dell'art. 84 del regolamento 22 ottobre 1884; ai commissari per gli esami di licenza ginnasiale, ai quali spettano le *indennità di missione*.

È dovuta la propina all'insegnante di francese che fa parte della Giunta esaminatrice per la licenza dei ginnasi ove è obbligatorio l'insegnamento di quella materia.

Termini per l'apertura e chiusura della caccia. Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Art. 1. L'uccellagione con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifizi è proibita da 31 dicembre a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che viene aperta col 1 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che si aprirà col 1 agosto, quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri comprese le beccaccie che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. Queste disposizioni valgono per quest'anno e per gli anni avvenire.

Art. 4. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità Giudiziaria.

Art. 5. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Concorso. Il ministro del commercio ha aperto un concorso per 4 borse annuali di studio di l. 1000 ognuna, presso i corsi speciali del Museo industriale di Torino.

Le borse sono conferite per due anni e pagate in rate mensili.

Il concorso ha luogo per titoli.

Le domande debbono essere fatte in carta da bollo da 1 lira al ministero del commercio non più tardi del 15 settembre e presentare annessi i documenti richiesti.

Pensioni ai militari. Per effetto di nuove norme, la esecuzione dei pagamenti delle pensioni da parte dell'amministrazione di personali militari agli ufficiali della posizione ausiliaria richiamati a prestar servizio in tempo di guerra, comincierà o cesserà con *decorrenza* rispettivamente dal 8 o dal 21 di ogni mese, a seconda se trattasi di assegni non eccedenti le l. 500 o superiori alla somma stessa.

Lezioni di scherma. La Società udinese di ginnastica fa noto che il maestro di scherma signor *Bianchini Giuseppe* si trattiene per qualche mese in questa città onde impartire delle lezioni.

Quei signori che intendessero approfittare della favorevole occasione, *possono inscriversi presso la sede* della Società dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. di tutti i giorni feriali.

Le lezioni verrebbero impartite tanto a domicilio che nell'apposita sala sociale.

Per le prime le condizioni resterebbero da stabilirsi e per le seconde la retribuzione viene fissata in L. 5 al mese.

Per la fiera di S. Lorenzo. Il *Nabuco* di Verdi verrà cantato dai tre *seguenti artisti principali*: Emilia Calderazzi soprano, Agostino Guaccarini, baritono, Enrico Serbolini basso, nomi assai conosciuti in arte, e che ci *faranno* gustare la stupenda opera di Verdi, come meglio forse non si potrebbe desiderare.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9, sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «I Fuggiaschi»	Neri
2.	Polka «Nonna mia»	Valentini
3.	Mazurka «Rigore»	Ascolese
4.	Marcia «Caroli»	Maggioni
5.	Il Piccolo Valtzer	Sparano
6.	Polka «Rosa»	Meletti
7.	Mazurka «Fiorina»	Medugno
8.	Galopp «Savoia a Pa*strengo!*»	*Meletti*

Per chi vien suonata la musica? Riceviamo la seguente:

È la *domanda* che *tutti* si *rivolgono* senza che alcuno trovi una risposta soddisfacente. La sola forse che si potrebbe dare, sarebbe quella espressa da un tale che alla domanda replicò prontamente: «Per le serve».

E infatti qui a Udine si finisce di suonare la musica quasi quando in tutte le altre città invece ragionevolmente si principia. Con quest'afa insopportabile è lecito appena uscire da casa alle 8, 8 1,2 di sera, sola ora in cui si possa respirare un po' liberamente; e mentre si crede di andar a svagarsi alquanto con l'udire un po' di *musica* — unico divertimento in questa città — si resta con un palmo di naso, chè la musica è già cessata.

La banda cittadina avea mostrato qualche discernimento, col trasportarsi in piazza d'armi; ma per timore di aver fatto un passo troppo ardito, pensò bene di terminare mezz'ora prima — e non c'è a dire che sia per causa del teatro.

O che ci pigliano forse per galline i signori del Municipio e dell'inclita guarnigione, credendo che si vada a dormire alle 8 1,2 o alle 9?

La grande Udine che si slancia *arditamente (!) sulla via del progresso* col tram, con l'acquedotto, ecc. ecc., rimarrà tanto indietro sotto questo riguardo? Pare impossibile!! «Eppur si dà» diceva quel tale che batteva la moglie. Ma già siamo alle solite: *cano surdibus*.... tanto più che non c'è sordo peggiore di quello che non vuol udire.

Tuttavia speriamo.

X.

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata, contiene il seguente *sommario*:

Accademia di Agricoltura di Verona, Pubblico concorso — Esposizione veneta di piccole industrie — Cavallazzi, Relazione annuale sanitaria — Società Veterinaria Veneta, Fra Veterinario e Farmacista — R., Pododermatite flemmonosa nel cavallo — C. Empirico condannato — Vico, Latteria in S. Pietro in Gu — Meticcio e Bimeticcio — Romano, L'estro bovino — Ninni, L'acridium migratorium — Coltivazione del frumento a S. Michele di Latisana — Occioloni, La segala — R., La bonifica di Cà Venier — Nigris, I mastellai — F. f. di Bibliotecario, Di certi libri — S. e Redazione, Troppe feste — Massa, Forficula auricularia — Conchylis ambiguella — Ottavi, Oggnech — Petrobelli, Dichiarazione — Pasqualigo, Conferenza Caodeo — Cancianini Trentin, Malattie della vite — Necrologio — Di qua e di là.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaresso.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e *martedì* 1 e 2 *agosto* al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25-26 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alt. m. 116.10 liv. del mare	748.3	746.6	746.5	746.4
Umid. relat.	52	47	69	50
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—	—
Vento (vel. kilom.)	0	2	0	0
Term. centig.	25.3	28.0	23.5	26.1

Temperatura { massima 29.8 / minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 15.6

Minima esterna nella notte 25-26 16.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 25 luglio 1887)

In Europa pressione bassa, intorno alla Scandinavia poco diversa, 776 altrove. Bodo 746.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro disceso.

Venti freschi settentrionali, temperatura sensibilmente al centro ed al sud.

Stamane cielo sereno poco coperto, venti settentrionali, temperatura diminuita, barometro 760 nord 858 costa Ionica, Mar Rosso agitato costa meridionale Adriatica.

Probabilità:

Ancora venti settentrionali deboli. Qualche temporale.

(*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.*)

LAMPADE.

Sono da vendersi varie lampade a gaz, e cioè:

Una grande di 12 bracciali, a 24 fiammelle con *relative globi di vetro* mollato ultimo sistema;

N. 6 di tre bracciali, a 6 fiammelle e relativi globi in vetro;

N. 3 a due bracciali e *relative* fiammelle;

N. 8 a forma d'arpa, e due bracciali da porsi al muro; tutto in buonissimo stato.

Chi volesse farne acquisto si rivolga all'Amministrazione del Giornale.

Il Mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 14 e 15 del romanzo *Un Mendicante finto muto*.

Alla signorina A. Z.

PER ONOMASTICO

Se degli angioli avessi la mistica favella,
Coi celestiali accenti vorrei chiamarti «bella»
Astro, vorrei brillarti sulla corvina testa,
E spandere di raggi il dì della tua festa;
Se fossi fior, vorrei con misteriosi incensi,
Inebriarti l'anima, affascinarti i sensi:
Musica, nel tuo cuore affettuoso e gentile
Vorrei di note e trilli fare tutto un aprile;
Vate, ti canterei l'inno della speranza,
Onde fosse dispersa ogni acre ricordanza;
Ma musica non sono, non sono fior nè raggio,
Nè favellarso in versi... se già passato è maggio;
Pur l'amico pensiero, *l'estante oggi a te viene*,
E ti porta l'augurio d'un cor che ti vuol bene.

Udine, 25 luglio 1887.

C. Moriggia.

Note scientifiche

Il microbo della febbre scarlattina. Il *Giornale di Medicina* tedesco annunzia che il dott. Klein, di Londra, scoperse il microbo della febbre scarlattina nel latte. Sembra che il *Micrococcus scarlatinae* si trovi tanto nei sorci quanto nei vitelli.

Questo microbo perisce a 85 gradi.

Nota allegra

«Sia Pio Nono, sia Leone
«Sempre eguale è la canzone»
Una voce:
«Come Pio, come Leone
«Con la fu — Conciliazione
«Chiappò bolle di sapone
Coro di conciliatori illusi:
«Sor Rampolla è un gran minchione».

(*Gazzetta del Popolo di Torino*).

In uno dei soliti concerti, una signora stuona maledettamente una romanza.

Ma si sa che nei concerti non mancano mai gli ammiratori, uno dei quali dice al suo vicino di sedia:

— Che voce, eh? e che musica! non è vero, che vi trasporta?

— Per me — risponde l'altro — sarei fortunato se mi trasportasse soltanto fuori di qua dentro.

Sciarada

Coloro che hanno parte in un *totale*
Si distinguon così sempre tra lor;
L'*un* para l'*altro* piglia, e chi s'ha il male
Sel tiene, o provocato o istigator.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Papa-vero.

Varietà

Un nuovo mestiere. Una bella donnetta di trent'anni, che abita a Parigi, ha inventato un mestiere per guadagnarsi la vita, che ha per lo meno il merito della originalità.

Essa va a spasso tutto il giorno per le vie, aspettando che succeda qualche disgrazia.

Non appena qualcuno è investito da un omnibus o colpito da apoplessia, essa corre dal farmacista colla faccia sconvolta, dicendo che il disgraziato è suo fratello.

La gente la lascia passare, mentre, dando in ismanie, si precipita sul corpo del preteso fratello, domanda ansiosamente al medico se sarà un affare grave e finisce col far venire una carrozza, col farvi adagiare il disgraziato e col sedersi a lui d'accanto dando al cocchiere un indirizzo immaginario.

Strada facendo essa ruba al suo compagno l'orologio, il portamonete, tutto ciò insomma che ha qualche valore.

Poi fa fermare la carrozza, scende colla scusa di andare a prevenire la famiglia e non si rivede più.

Per una di queste scappate, il tribunale l'ha ora condannata a tre mesi di carcere.

Fecondità straordinaria. Nel villaggio di Lechenbach, presso Vienna, Barbara Wehowsitz, moglie di un povero muratore, ha avuto quattro bambini ad un parto; la madre e tre dei bambini sono sani, il quarto nato è morto.

Navigazione aerea. Un areonauta russo, il signor Costowiche crede finalmente di aver trovato il pallone dirigibile.

Per evitare la divulgazione del suo segreto fa fabbricare le diverse parti del suo aereostato in diversi paesi di Europa.

Un giornale da Pietroburgo dice che la nuova nave aerea sarà lunga 200 piedi.

Vittime dei fulmini. Si ha per telegrafo:

A *Streator*, nell'Illinois, un fulmine caduto in un magazzeno d'struse 8000 chilogrammi di polvere, e 46 case ed ammazzò una persona e un altro centinaio rimasero feriti mortalmente.

E a Varsavia durante la messa in una chiesa un fulmine uccise 16 persone.

Causa la ressa fattasi alle porte, perono ancora 12 bambini e 36 donne.

Risuscitata al crematorio. Il New Yorchese *Eco d'Italia* narra del caso toccato alla moglie d'un ricco negoziante di zucchero di Nuova York.

In seguito a lunga malattia, riuscite vane le cure più assidue i medici constatarono il decesso della sventurata signora. Il marito dolente cedendo all'ultimo desiderio di lei ordinò ogni cosa pel funerale e la cremazione del cadavere.

L'indomani mentre si preparava il forno, la persona che sopraintende alla cremazione udì uno strano rumore provenire dalla cassa, la scoperchiò e la creduta morta si levò a sedere fra mezzo ai fiori.

Ci volle tutta la calma e l'accortezza del sopraintendente per far capire alla malata e poi al marito il caso stranissimo senza che ne venisse scossa la loro ragione come era a temersi.

Notiziario

Marchiori.

L'on. Marchiori recherassi alla fine della settimana a Stradella, per prestare giuramento come segretario generale dei lavori pubblici.

Si assicura che alla fine del mese si nominerà il segretario degli esteri.

Crispi e Giordano Bruno.

Ieri il ministro Crispi ricevette il Comitato pel monumento a Giordano *Bruno*.

Il Comitato è andato dal ministro per esortare il Governo ad indurre il Municipio di Roma a togliere affine gli indugi sulla concessione dell'area del campo Fiori ove fu arso vivo Giordano Bruno.

Il ministro Crispi dichiarò che si provvederà.

Il ministro avendo udito che la statua di Ferrari era pronta e non mancava che la *fusione*, disse: — Dite a Ferrari che la faccia fondere, che vogliamo presto inaugurarla.

La risposta di Crispi fece ottima impressione, essendo uno dei principali obbiettivi dei clericali del Comune di Roma, di impedire l'erezione del monumento.

Detenuti a domicilio coatto.

La *Tribuna* dice che in causa dei numerosi arresti operati a Massaua e per evitare agglomerazione nelle carceri, si manderanno i detenuti ad Assab.

Si studia pure di stabilire una specie di domicilio coatto in un'isola vicina, per depurare la colonia di molti elementi pericolosi e nocivi.

Giuseppe Garibaldi.

È nato un figlio a Menotti Garibaldi al quale fu imposto il nome di Giuseppe.

Il Papa a Rampolla.

I giornali vaticani pubblicano il testo dell'annunziata lettera del papa a Rampolla tracciantegli la via politica da seguirsi.

Egli passa in rassegna i vari stati, cominciando dall'Austria pel di cui impero e pel di cui imperatore egli mostra una specialissima predilezione.

Quindi parla dell'Italia e reclama la necessità del potere temporale, specie su Roma, dicendo che in questo senso devesi intendere il famoso passo dell'allocuzione.

Aggiunge che vani riuscirebbero gli altri progetti di conciliazione escogitati dagli uomini politici italiani.

Vuol dimostrare i vantaggi che avrebbe l'Italia restituendo Roma al Papa. Promette, se gli si restituirà Roma, di governarla con libertà, di diminuire le tasse a migliorare le condizioni delle classi bisognose.

Telegrammi

Pietroburgo 25. L'imperatore e l'imperatrice coi figli andranno al 19 del venturo mese a Copenaghen per via di mare, senza toccare alcun porto tedesco.

Londra 25. Il corrispondente da *Vienna* del *Times* è autorizzato a dichiarare che non furono intavolati i negoziati fra i gabinetti per la elezione di Coburgo.

Dublino 25. Le seguenti contee furono sottoposte all'applicazione della completa legge di coercizione: Kingscounty, Leitrim, Longford, Sligo, Galway, Mayo, Roscommon, Kilkenny, Queenscounty, Tipperary, Waterford, Wexford, Donegal, Monaghan.

Il *bill* si applicherà parzialmente nelle contee d'Armagh, Carlow, Cavan, Down, Dublino, Kildare, Fermanagh, Londonderry, Southmeath, Tyrone, Westmeath, Wicklow.

Inoltre nelle città seguenti: Dublino, Cork, Limerick, Waterford, Londonderry, Kilkenny, Drogheda, Belfast, Carrikfergus, Galway.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 luglio n. 4, contiene:

— L'Esattore del Comune di Vito d'Asio sig. Mastroni De Rosa fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 12 a. c. nel locale della Pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Vito d'Asio ed appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— La signora Elodia Cagli fu Giuseppe di Udine uscì affatto da qualunque interessenza nella Ditta ed Azienda Commerciale Felice Cagli sedente in Udine, per cui il nome di essa signora Elodia Cagli viene totalmente eliminato dalla Ditta ed Azienda Commerciale medesima.

— Sartori Felicita fu Antonio, per sè e minori di lei figli De Checco; De Checco Ida e Lodovico, di Claujano, frazione del Comune di Trivignano, hanno dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal defunto De Checco dottor Giuseppe rispettivo marito e padre, morto in Claujano il 9 giugno 1887.

***

Il Foglio Periodico, 16 luglio 1887 n. 5, contiene:

Venne autorizzata l'occupazione delle superficie di terreno necessarie alla costruzione della Ferrovia Udine-Palma-Portogruaro attraverso i territori censuari di Lumignacco, Cortello, Terenzano, Cargnacco, Sammardenchia e Cussignacco.

— Nell'Ufficio municipale di Zoppola nel giorno 31 luglio corr. alle ore 10 ant. si terrà pubblico incanto per l'appalto della fornitura ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade Comunali, nonchè delle riparazioni dei manufatti esistenti lungo le stesse.

— L'eredità di De Monte Luigi q. Pietro, morto nel 6 novembre 1886 in Artegna, fu adita da Vezio Maria Florica fu Giacomo, di Artegna, tanto per sè che per conto della minorenne sua figlia Domenica.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da *Giacomelli Luigi di Mestre* contro Buezio Angelo fu Giov. Batt. di Gemona, in seguito a pubblico incanto, tenutosi presso il Tribunale di Udine, furono venduti gl'immobili siti in mappa di Campo di Gemona a Madrassi Antonio fu Antonio di Venzone per conto, nome ed interesse dei minori da esso curatelati Luca, Carlo, Lucrezia e Lucia fu Andrea Mandil di detto luogo per il prezzo di lire 4300. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 luglio corrente.

— A richiesta di Pessi Edoardo ed Emilia di Trieste l'usciere addetto al Tribunale di Udine ha notificato alla signora Bubca-Littiz contessa Eleonora, residente in Penzig presso Vienna che *nel giorno 9 agosto* p. v. ore 10 ant. davanti il detto Tribunale avrà luogo in confronto di Rinaldi Giuseppe fu Giovanni (ora Eredi) l'incanto per rivendita degli immobili in mappa di Bagnaria Arsa.

Mercati di Città

Udine, 26 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.—	a	12.40
Segala	» »	10.—	»	12.75
Frumento nuovo	» »	14.—	»	15.—
Giallone com. n.	» »	—.—	»	.—
Fagiuoli di pian.	» »	—.—	»	—.—
Cinquantino	» »	—.—	»	11.90

FRUTTA.

Prugni	» »	—.16	»	—.25
Fragole	» »	—.—	»	.—
Pere	» »	—.26	»	38.—
Persici	» »	—.60	»	—.70
Fichi (fiori)	» »	—.—	»	—.38

LEGUMI FRESCHI

Patate	» »	—.10	»	—.—
Fagiuoli	» »	—.24	»	—.30
Tegoline	» »	—.20	»	—.24
Tegoline schiavi	» »	—.—	»	—.—
Pomidoro	» »	—.30	»	—.45

UOVA e BURRO.

Uova al cento .. da L. 4.70 a 4.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.48 a 95.68 1 luglio 97.60 a 97.80 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359.— — a 360— Banca di Credito Veneto da 265.— 268— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig. *Prestito Venezia a prem.* 23.25 a 23.75.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 5/8— a 201.18

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.35 a 123.30 e da 123.55 a 123.80 Francia 3 da 100.50 a 100.80 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 2 da 25.22 a 25.26 Svizzera 4 100.30 a 100.6 e da —— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.75— 201.25 — a da—— —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 25

Rendita Ital. 97.87 —.82 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25.27 34.— 1/2 Francia da 100.62 57 — . Berlino da 123.90 70 — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 25

Rend. 97.80 1/2 — Londra 25.25 1/2 Francia 100.67 1/2 Merid. 751.— Mob. 990.—

ROMA, 25

Rendita italiana 97.62 — Banca Gen. 673.—

GENOVA, 25

Rendita italiana 97.87 —— — Banca Nazionale 2160. .— Credito mobiliare 990.— Merid. 750.— Mediterranee 600.—

PARIGI, 25.

Rendita 3 0/0 84.—— Rendita 4 1/2 100.85— Rendita italiana 96.90 Londra 25.23 —— Inglese 101. 9/16 Italia 1/4 Rend. Turca 14.80

BERLINO, 25

Mobiliare 457.— Austriache 375.50 Lombarde 139.— Italiane 97. 0

VIENNA 25

Mobiliare 281.80 Lombarde 84.25 Ferrovie Austr. 233.60 Banca Nazionale 856.— Napoleoni d'oro 10.01 — Cambio Pubi. 50.05 Cambio Londra 126.30 Austriaca 86.05 Zecchini imperiali 5.93

LONDRA 29

Italiano 101 9/16 Inglese 95 11/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 26

Chiusura della sera It. 96.97
Marchi 123.75 l'uno.

MILANO 26

Rendita Ital. 97.37 ser. 97.82
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 26

Rendita austriaca	(carta)	81.45
Id. austr.	(arg.	83.85
Id. austr.	(or)	116.15
Londra 125.60 — Nap 9.92 —		

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.56 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco